

na fortuna che dovevano avere tutti gli altri, siasi ristretta ed unita in monsignor delfino presente, il quale dà con le virtù sue infinita speranza a' Francesi, che debba riuscir il più valoroso principe che sia stato in quel regno già dugento anni; il che è grandissimo refrigerio a quei popoli, che mitigano il dolore di qualche avversità presente con la speranza del bene che ha da venire. Questo principe è di anni ventisette¹, fortissimo di corpo; e riesce nelli esercizi dell' armi benissimo. È di complessione alquanto malinconica; non è molto bel parlatore, ma risponde risolutamente; e osserva quel che dice *etiam mordicus*, perchè è molto fisso nelle opinioni sue. È di mediocre ingegno, più presto tardo che pronto; la qual sorte d' uomini suole riuscire molte fiate benissimo, maturando tardi, come li frutti dell' autunno, e così portano più commodità al mondo, che la prestèzza delli frutti di primavera o dell' estate. Disegna questo signore aver piede in Italia, perchè non è stato mai d' opinione che si ceda il Piemonte². Intrattiene gli Italiani che della patria sono mal contenti; e spende il danaro con gran misura, ma molto onoratamente. Non è molto dedito a donne: solo si contenta della moglie, e della pratica e conversazione della gran siniscalca di Normandia³, donna di quarantotto anni. Però alcuni credono che questo amore, ch'è grandissimo, non

¹ Era nato il 13 marzo 1519.

² La miglior parte del Piemonte era stata conquistata dai Francesi fin dal 1536, nel bel principio delle nuove guerre ricominciate tra la Francia e l'Impero in occasione della morte del duca di Milano. La pace di Crepy non risguardò in modo definitivo gli affari di quel ducato, che non fu restituito al suo legittimo principe se non nel 1559 per la pace di Castel Cambrése, dopo ventitré anni di dominio straniero.

³ Diana di Poitiers.